



«Dal credito un voto mancato» «Il sindacato è stato decisivo»

Le reazioni

Molto rumore per nulla? Non proprio. Perché per quanto la partita si sia chiusa a favore del neopresidente Giovanni Zambonelli, qualche voto «mancante» ha suscitato qualche perplessità in platea. Ad esempio, la decisione - palesata dal consigliere Alberto Pecis, in rappresentanza del mondo del credito - di astenersi. E Marco Amigoni, presidente della Lia-Liberi imprenditori associati, a elezione avvenuta infila il dito nella piaga e commenta: «Dispiace che i voti a favore non siano stati 19, perché posso capire che **Confindustria Bergamo** non prenda posizione, ma quell'astensione (riferendosi al credito, ndr) equivale a un voto contrario». Voto contrario o no, c'è da rilevare che nelle tornate elettorali precedenti il credito non aveva fatto mancare il suo appoggio al presidente in pectore.

«Sensazione di amarezza»

Se Amigoni si dice dispiaciuto, Matteo Zanetti - come tutti gli industriali - non avrebbe voluto questo epilogo e per quanto «per natura e indole oggi (ieri per chi legge, ndr) mi trovi in una posizione scomoda e avrei preferito non intervenire», non poteva esimersi dal farlo. Giusto settimana scorsa la presidente di **Confindustria Bergamo**, Giovanna Ricuperati, aveva detto che sarebbe venuto il momento in cui l'associazione si sarebbe espressa in modo chiaro sull'esito della partita camerale. E lo ha fatto per bocca di Zanetti, che non ci ha certo girato intorno: «Rimane una sensazione di amarezza e rimane il dubbio sul ruolo di Imprese & Territorio che ci sembra limiti il trasparente esercizio della formazione delle alleanze e del consenso sia per la progettualità, sia per la scelta del presidente». Boom. Anche se poi, tra le

sedute color panna della sala Sestini, i toni si smorzano e le tensioni - giocoforza - si allentano.

Per il presidente della Cdo di Bergamo (ed ex consigliere camerale), Alberto Capitanio, «con l'elezione di Zambonelli il metodo adottato sarà quello della compartecipazione e della condivisione del programma». Insomma «inizia una nuova fase», perché nel precedente quinquennio Capitanio non ravvede compartecipazione, «senza nulla togliere alla statura dell'ex presidente Carlo Mazzoleni, ma la condivisione è un'altra cosa». Ed è sempre Capitanio a rilevare che il sindacato (Cgil, Cisl e Uil, in questo mandato rappresentate dal segretario generale cislino Francesco Corna) ha dato il suo appoggio a Zambonelli, comprendendo «la seria volontà di valorizzare il capitale umano».

C'è poi chi è particolarmente soddisfatto - Dorianò Bendori, presidente provinciale degli autotrasportatori della Fai, oltre che consigliere - e afferma che la giornata «è andata molto bene»: «Imprese & Territorio, sostenendo Zambonelli, ha scelto la persona giusta al momento giusto». E chi non lo ha fatto «si assumerà le proprie responsabilità».

Simone Maffei, in rappresentanza di **Confindustria Bergamo**, sposa in toto la linea di Zanetti («la sua dichiarazione di voto è stata chiara e precisa»), definendo «un punto di partenza e non di arrivo» l'elezione di ieri. Per concludere che «saremo attenti ai dossier e ai progetti» sul tavolo.

A dire la verità, di programmi ieri non si è parlato quasi per nulla. È stato, tra gli altri, l'assessore regionale alla Casa e Housing sociale, Paolo Franco, a ricordare che «la Camera di commercio è il cuore pulsante imprenditoriale e sociale del territorio», «esprime le aziende che producono e che

sono chiamate a sfide importanti». Ed è di nuovo Zanetti a rimarcare che «quello che mi sembra più assente da questo dibattito è che si è parlato molto poco dei progetti e della loro importanza strategica per il nostro territorio».

Chissà se la resa dei conti si chiude qui.

Francesca Belotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Zambonelli (a sinistra) con Zanetti prima del voto FOTO AGAZZI

